

Dall'Ara, nuovo obiettivo 2027 in tempo almeno per il centenario

di Emilio Marrese

L'obiettivo ora è entrare nel nuovo Dall'Ara alla fine del 2027. Nell'anno cioè del suo centenario, giacché - inaugurato il 31 ottobre 1926 da Mussolini, ma ancora incompleto - la vera vita dello stadio, allora Littoriale, cominciò con l'amichevole Italia-Spagna (2-0) il 29 maggio 1927 alla presenza di Vittorio Emanuele III. Del restyling si parla dall'autunno 2014, primo giorno in cui Joey Saputo mise piede a Bologna, e da allora il traguardo è stato più volte spostato in avanti. La mano sul fuoco che questa sia l'ultima, non ce la mette nessuno. La tempistica prevista, appena aggiornata da fonti interne al Bfc, è la seguente: entro questa estate verranno presentati i progetti definitivi sia per il Dall'Ara che per lo stadio temporaneo al Caab dove la squadra giocherà per due campionati durante i lavori. All'inizio del 2024 si concluderà la gara pubblica necessaria e inizierà la costruzione dello stadio temporaneo da 16 mila posti, che dovrebbe durare circa un anno. Finito quello, si comincia a metter mano al Dall'Ara nell'estate del 2025. Il Bologna andrebbe così a disputare i campionati '25-'26 e '26-'27 vicino a Fico per poi finalmente, e auspicabilmente, avere la sua nuova casa per il campionato '27-'28.

I tempi, oltre alla fisiologica len-



📍 Dal 1927
Lo stadio Littoriale fu inaugurato da Mussolini il 31 ottobre 1926 ancora incompleto mentre la prima partita si giocò il 29 maggio del 1927 (Italia-Spagna 2-0). Il nuovo traguardo è ora poterlo restaurare entro il 2027. L'iter è iniziato nel 2014

tezza delle procedure burocratiche italiane, si sono ulteriormente allungati perché è stato chiesto di adeguare alla normativa anti-sismica il pezzo superiore della Torre di Maratona, progettando anche una struttura interna di sostegno. E perché anche per lo stadio provvisorio è stato chiesto un progetto definitivo.

Capitolo costi. L'ammontare di tutta l'operazione è salito a 160-170 milioni di cui 40 messi dal Comune (che tali rimarranno). Il primissimo progetto di minima aveva un pre-

I tempi si allungano
Costerà 170 milioni, si spera negli Europei '32 all'Italia per avere un contributo. Ecco l'iter aggiornato e i nodi

ventivo da 70 milioni. Poi è stato molto migliorato, le materie prime sono aumentate e si è scelta infine, anziché il trasloco a Modena o Ravenna, l'opzione dello stadio provvisorio (realizzato come quello di Cagliari) che costerà quasi 15 milioni. Come noto, verrà poi ridotto a 3 mila posti di capienza.

Molto importante, ma non direttamente, sarebbe invece, per le tasche di Joey Saputo, che la Uefa nel settembre di questo anno assegnasse all'Italia gli Europei del 2032. Al dos-

sier presentato dall'Italia manca una legge di sostegno finanziario. Quella che il governo Draghi stava preparando pare prevedesse un contributo di due miliardi per tutti gli otto stadi candidati. Una cinquantina di milioni pubblici, almeno, da destinare al Dall'Ara sarebbero assai graditi da Saputo.

Sarebbe convenuto (o converrebbe) a Saputo farne uno nuovo anziché restaurare il Dall'Ara? No, risponde il club, per molti fattori. Tra cui: uno stadio nuovo degno di Bologna (e non una robbetta tipo Udine) costerebbe circa 120 milioni, ma il Comune non contribuirebbe, l'urbanizzazione sarebbe a carico del Bologna, non ci sarebbero sgravi fiscali. Insomma, un esborso analogo per avere una cattedrale sperduta nella Bassa, senza possibilità di attività redditizie almeno trecento giorni all'anno.

L'altro domandone è: ma a Saputo davvero cosa importa di fare il nuovo Dall'Ara, visto che comunque non sarà mai un'operazione immobiliare o finanziaria vantaggiosa? La risposta la sa solo lui. A quanto pare, avendo capito che il Bologna non potrà mai lasciarlo in Champions (e forse neanche in Europa), legare la sua presidenza al New Dall'Ara forse è l'unico lascito imperituro che a questo punto gli resta per dare un senso alla sua avventura nel calcio italiano.

Il progetto

Il futuro della Staveco una cittadella giudiziaria da realizzare per il 2028

di Eleonora Capelli

Provaci ancora Staveco, questa volta è la nuova cittadella giudiziaria la sfida dell'area a ridosso dei viali, dopo anni di progetti e ripensamenti. Ieri è stato illustrato il concorso di progettazione che permetterà di scegliere il migliore disegno per la sistemazione dell'area di oltre 58 mila metri quadri entro il 7 luglio, per poi passare alla gara di appalto e all'inizio dei lavori del primo lotto nel 2025. La novità rispetto al passato è che questa volta sono già stati stanziati dal Ministero della Giustizia i 105 milioni necessari per il primo lotto dei lavori, che dovrebbero essere realizzati entro il 2028. In tutto l'importo dei lavori è di 277 milioni.

Qui troveranno casa più di mille magistrati e impiegati di tutti i tribunali cittadini, oltre all'ordine degli avvocati e alla sede locale della procura europea. L'idea è quella di farne anche un luogo per lo studio e la difesa dei "diritti fragili", come spiegato dal sindaco Matteo Lepore e da Giovanni Berti Arnòldi Veli che è consigliere del sindaco proprio per questo progetto. «Quest'area ha enormi potenzialità - ha detto Berti Arnòldi Veli - verrà riqualificata con un'operazione culturale che vuole offrire una dimensione diversa, la giustizia è percepita co-

Il miglior piano sarà scelto entro il 7 luglio per iniziare il primo lotto di lavori nel 2025. Il costo complessivo è 277 milioni

me lontana ma Bologna ha nel proprio Dna la tutela dei diritti fondamentali e vorremmo avere un focus proprio sui più fragili, in particolare minori, famiglia e protezione internazionale». Questo progetto prenderà corpo nei 7mila metri quadri previsti per usi rivolti a tutti i cittadini e non solo ai frequentatori delle aule giudiziarie. Così come sarà un vantaggio per tutti «la ricicatura del centro storico con la colla-



na, essenziale per una città come la nostra che sta lavorando sulla pedonalità e l'impronta verde», con le parole del sindaco. Ci si può facilmente immaginare che i cinquantina edifici realizzati nel tempo nell'ex Stabilimento veicoli da combattimento (Staveco), che verranno restaurati per più di 35 mila metri quadri, mentre oltre 7 mila saranno interessati da demolizioni e ricostruzioni e più di 3 mila saranno

nuove costruzioni, possano diventare un bellissimo complesso di uffici, biblioteche e strutture. Dal 2003, data della chiusura definitiva delle strutture militari, il tempo ha lasciato segni impietosi, ma ci sono anche vere e proprie «perle», come gli affreschi che ricordano l'origine industriale del sito e le più recenti opere di street art che per indicazione della Soprintendenza verranno conservate, anche se l'edificio dovrà essere abbattuto.

Nel concorso di progettazione avviato, si prevede di destinare 47 mila metri quadri agli uffici della giustizia, 4 mila ai parcheggi, oltre 47 mila alle aree esterne. «La nostra mission è ridare fiducia ai cittadini - ha detto la Alessandra dal Verme, direttrice dell'Agenzia del Demanio - dobbiamo mostrare uno stato generoso, che è il contrario dell'abbandono, restituendo parte della città ai cittadini». In effetti, come ha ricordato Lepore, «è come se i bolognesi non avessero mai usato la metà della loro città», con le aree dismesse precluse.

Ma come ha ricordato il viceministro della Giustizia Francesco Paolo Sisto, questa idea «si era già affacciata durante la giunta Guazzaloca». Da allora sono passati più di vent'anni e la Staveco è ancora immersa nel fascino delle sue architetture industriali ma in pieno abbandono.

Finanziato dall'Unione europea NextGenerationEU

Ministero della Giustizia, della garanzia alimentare e della famiglia

Consorzio di Bonifica PIANURA DI FERRARA

CONSORZIO DI BONIFICA PIANURA DI FERRARA
AVVISO DI GARA D'APPALTO DI LAVORI
 PNRR-M2C4-I4.3: Recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo VALLE PEGA - primo stralcio

Amministrazione appaltante: Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara. C.F. 93076450381. Sede legale: Via Borgo dei Leoni, 28 - 44121 Ferrara. Sede tecnica: Via Mentana, 7 - 44121 Ferrara. PEC: posta.certificata@pec.bonificaferrara.it. Site Web: www.bonificaferrara.it. Contatti di natura istruttoria: Settore Appalti e Contratti, Ing. Nicolo Menozzi, tel. 0532-218173/212223, e-mail appalti@bonificaferrara.it.

Contatti di natura tecnica: Ing. Marco Volpin, Dirigente dell'Area Progettazione e Lavori del Consorzio - tel. 0532-218116; email: marco.volpin@bonificaferrara.it.

Si rende noto che questo Consorzio ha indetto una procedura aperta in ambito europeo ai sensi del D.Lgs. 50/2016, con aggiudicazione in base al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 95 del D.Lgs. 50/2016 individuata sulla base del miglior rapporto qualità/prezzo per l'affidamento dei lavori di recupero, adeguamento e miglioramento funzionale del sistema irriguo VALLE PEGA - CUP: JS7B1600340001 - CIG: 9590773F46. L'appalto è finanziato da fondi europei di cui al Decreto MIPAAF n. 0484456 del 30/09/2022 nell'ambito del PNRR - NextGenerationEU - Missione 2 - Componente 4.3 - Investimento 4.3 (Codice PNRR 08-05-5704-944). L'importo a base d'appalto ammonta ad Euro 15.736.886,54 al netto di IVA. Durata lavori: massimo 720 (settecentoventi) giorni naturali e consecutivi.

L'appalto sarà svolto attraverso piattaforma telematica. Le offerte devono pervenire entro le ore 12:59 del 08/03/2023 tramite il portale: https://bonificaferrara.portalpegare.affinity.it/portale. Il Bando e il Disciplinare di gara, unitamente ad altra documentazione di gara, sono pubblicati sulla stessa piattaforma e sono resi disponibili, solo per la consultazione, anche sul sito Web del Consorzio, al seguente indirizzo e percorso di navigazione: https://www.bonificaferrara.it/appalti-e-contratti/bandi-e-gare.

Il Bando è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea n. 2023/S 021-057993 del 30/01/2023, sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 5ª Serie Speciale Contratti Pubblici, n. 12 del 30/01/2023, nonché online sul sito Web SITAR della Regione Emilia-Romagna, che assolve ai compiti di sede regionale dell'Osservatorio ANAC. F.to IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Ing. Mauro Monti



📍 Area chiusa da 20 anni
La chiusura definitiva delle aree militari della Staveco (acronimo di Stabilimento veicoli da combattimento) risale al 2003. Sono previsti 47 mila metri di verde